Conto corrente colla Posta

Gallarate, Mercoledì 5 Dicembre 1923

XIX — Num. 55

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50

Le inserzioni si ricevono al nostro ufficio

UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

LA SITUAZIONE GENERALE

Oltre 600 morti, più che 130 milioni di danni: ecco le notizie che giungono dall'Alto Bergamasco, dopo quella che ha annunziato all'Italia atterrita e commossa l'immane disastro causato alla Valle del Dezzo e alla Val Camonica dalla rottura della diga del Lago di Gleno. Interi paesi, opifici grandiosi sono scomparsi sotto la furia dell'immane valanga d'acqua. Il nostro paese è concorde nel dolore come nella fermezza e già appronta, con fraterna generosità, i soccorsi per le infelici popolazioni colpite dalla catastrofe spaventosa.

Il Re, primo fra i primi, è subito accorso sul luogo della ciclopica devastazione.

La Camera si è chiusa dopo la approvazione dei trattati commerciali, e non si riaprirà che l' 11 corrente.

La Commissione parlamentare dei diciotto, che esaminò a suo tempo la riforma elettorale politica, ha preso ora in esame il progetto di concessione del voto amministrativo alle donne, approvando in massima il progetto governativo. Tornerà a riunirsi per discutere i particolari.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha conferito col sen. Tittoni, presidente del Senato, ed ha preso accordi per la convocazione della Camera vitalizia per i primi giorni del prossimo gennaio.

A proposito della notizia pubblicata all'estero, circa le decisioni della Conferenza per Tangeri, nelle sfere ufficiose romane s'informa che finora nessun comunicato ufficiale è pervenuto al riguardo al Governo italiano, il quale insiste nel suo giusto punto di vista.

In Germania, tramontata la possibilità di una combinazione governativa presieduta prima dal dott. Albert e poi da Stegerwald, venne formato un Gabinetto presieduto dal dott. Marx, del centro cattolico, con Stresemann agli esteri. Intanto la situazione non sembra avvicinarsi in alcun modo ad una reale soluzione, per ciò che si riferisce alla sistemazione dei rapporti della Germania coll'Europa.

La lotta elettorale inglese va intensificandosi. Viene inoltre a crearsi una situazione assai curiosa contro il protezionismo. I pronunciamenti d'uomini d'affari e d'uomini politici conservatori che non intendono abbandonare il libero scambio, si susseguono: i giornali pubblicano circolari di ditte, le quali avvertono la clientela che nella eventualità che le merci siano colpite da dazio al momento della consegna, i prezzi saranno aumentati di altrettanto. Ecco, si dice, la prima conseguenza del protezionismo. Si vogliono far pagare i produttori stranieri e pagano invece i consumatori indigeni. E difatti taluni prodotti vanno già effettivamente rincarando, nella tema, che finora sembra infondata, di una prevalenza protezionista.

La regina Maria di Romania avrebbe dato ordine di tenere pronta la sua villa a Nizza per il caso che il re di Grecia e sua moglie (figlia — come è noto — della regina Maria), debbano essere costretti a lasciare Atene.

Alla Camera francese un voto sulla riforma elettorale ha dimostrato che le forze del Governo sono pressochè pareggiate da quelle del blocco delle sinistre, che potrebbero essere capeggiate da Briand.

Constatazioni e rilievi

1

Da un articolo di Settimelli nell'*Impero*, — un giornale che era recisamente, direi quasi, bellunamente antiparlamentare (« Non esiste in Italia un gruppo più avverso del nostro a tutto ciò che è voto, elezione, rappresentanza ».) — stralcio le seguenti affermazioni:

1. « Il principio elezionistico non serve a compiti essenziali ma può servire a darci uomini di secondaria importanza e per formare un'Assemblea di controllo ».

2. Mussolini ha chiamato il Parlamento « terzo pilastro del nostro regime, dopo la Chiesa e la Corona.

« Queste affermazioni riducono l'azione del Fascismo ad una guerra ad oltranza contro il Parlamento che deve essere riveduto e poi riabilitato ».

Constato che ci è voluto un anno e più, dalla Marcia su Roma, a convincere gli scrittori dell'*Impero* e gli altri che militano nelle stesse file, della lampante verità di quanto i liberali, sotto un fuoco di fila di insolenze e di minaccie, han continuato a predicare: potersi cioè dir tutto il male che si vuole del parlamentarismo, causa principe della rovina verso la quale, dopo la guerra, precipitava la Nazione italiana, ma non doversi assolutamente coinvolgere nelle accuse e nel vilipendio l'istituto parlamentare.

Fascista o non, son parole dell'*Impero*, se deve esistere un Parlamento anche esso deve avere « un intatto prestigio ».

Le malefatte di certi sacerdoti non significano il fallimento della Chiesa, come l'inattività o il camorrismo di un'ibrida accolta di pessimi deputati non vogliono dire la vanità ed il danno dell'istituto del Parlamento.

Costruiamolo di buon materiale, e il terzo pilastro, conveniamone, non conoscerà crepe, infiltrazioni o sgretolamenti, ed a nessuno verrà più la voglia di scrivere sulla sua intatta superficie qualcuna di quelle plateali ingiurie che sono l'atto di fede dei politicanti... da *buen retiro*.

2

La Camera che tutt'ora ci delizia non è dunque la riprova della infecondità e della inutilità dell'istituto parlamentare, ma sibbene il pietoso cadavere di un parlamentarismo, che, promba la proporzionale, si era annidato fra gli scanni di Montecitorio. Frustati a sangue dall'onorevole Mussolini, al suo avvento al potere e dopo, vedendo pendere sulle pavide teste la spada di Damocle delle elezioni più o meno prossime, i poveri rappresentanti della maggiore degenerazione demagogica postbellica, dànno spettacolo, durante l'attuale sessione, di una indifferenza, di una stanchezza e di un disinteresse che muove più a schifo che a pietà. Montecitorio è un lazzaretto di morituri. Partecipano in pochi alle sedute, offrendo alla discussione il conforto della loro apatia e dei loro sbadigli. Quantunque all'ordine del giorno figurassero e figurino argomenti di grande importanza, problemi che interessano la vita del Paese, non osano interloquire e lasciano che ciancino solo i deputati socialisti, accontentandosi di approvare con funeraria concordia tutte le proposte di legge. Certo, io non piango sopra una mancata sterile opposizione e non mi augurerei che i deputati attuali si sbizzarrissero a crear imbarazzi al Governo; ma è triste osservare come trattati di commercio dell'importanza di quelli conclusi con la Svizzera, con l'Austria, col Canadà, con la Spagna e con le Repubbliche socialiste dei Soviet siano stati votati in mezzo alla noia più debilitante ed incosciente, quasi non involgessero interessi nazionali di primaria gravità.

Ma certo è meglio che gli attuali « onorevoli » stian zitti, se devono, come l'onorevole D'Ajala, aprir bocca per dire, bontà sua, che Vilfredo Pareto era « un uomo nutrito di buoni studi », oppure per vociferare le solite *boutades* dei varii Bombacci.

3

Diceva, l'altro giorno, in treno, un buon uomo dalle scarpe grosse e dal cervello fino: « Tutti i commerci e tutte le industrie in cui si fa uso dell'acqua, non conoscono nè perdite nè fallimenti ». Alludeva ai lattai, agli osti,, ecc. Io osservo che anche in politica un po' d'acqua versata a tempo debito sui... vulcani delle infatuazioni e delle... cantonate, risparmierebbe molte scottature e le più inattese delusioni.

Per esempio: coloro che durante la celebrazione del XX Settembre e nell'occasione della venuta del Re di Spagna in Italia, si sono affrettati a dichiarare che i rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa romana sono i migliori del mondo, e che fra l'Italia e la Santa Sede regna l'idillio più perfetto, han dovuto rimangiarsi molto del loro gaudio facilone quando è intervenuto l'ufficioso *Osservatore Romano* a ripetere la consueta dichiarazione che il Vaticano non ha rinunciato e non può rinunciare ai suoi diritti imperscrittibili. Per la Santa Sede la questione romana non è una questione italiana, ma internazionale. Il giornale che è l'organo del Vaticano usa un tono sprezzante e derisorio, insorgendo non già sul terreno religioso, il più sano e il solo su cui gli spetterebbe di procedere, spiritualmente, ma sul terreno politico, sull'infido ed equivoco terreno del potere temporale.

E ciò dopo la guerra, nell'anno di grazia 1923!

Il Governo dell'on. Mussolini, è vero, ha restituito il Crocefisso e l'insegnamento catechistico alla Scuola, ha promesso il riordino della proprietà ecclesiastica, ha rifiutato il divorzio, ha ceduto gran parte della scuola stessa al clericalismo, ha valorizzato il sentimento religioso del popolo; son tutte concessioni di cui non discutiamo l'opportunità, in un momento in cui imperversava la degenerazione dei più sani valori morali.

Ma... c'è un ma. Per l'*Osservatore Romano* tutte queste formidabili concessioni non sono che dei *pannicelli caldi*.

E' inutile negar l'evidenza ai fini di un ottimismo facilone: la Chiesa si considera tutt'ora un organismo internazionale e come tale può sovente trovarsi in contrasto, per le esigenze della sua affermazione e del suo potere, con gli interessi particolari della patria. Dal '70 in poi molti sono i fatti che dimostrano questa verità. Onde è vano rivendicare l'opera di italianità della Chiesa: questa si preoccupa esclusivamente delle proprie fortune e per essa l'Italia è, ai fini religiosi, (e non potrebbe essere altrimenti) una nazione qualunque, in maggioranza cattolica, come tante altre. Ai fini politici, poi, è sempre l'usurpatrice del potere temporale dei Papi, cioè la più grande nemica.

Assai giustamente, a proposito della esaltazione che oggi si fa della funzione educatrice della religione a scopi puramente politici, Giuseppe Prezzolini, giorni or sono, scriveva queste parole:

« Il considerare la religione come un semplice strumento politico, rientra certamente nei canoni della politica realistica e come tale è da tenere in conto. Però non si dica che con ciò si coadiuva la restaurazione dei valori religiosi. I valori religiosi non si restaurano con l'abbassare la religione a *instrumentum regni*. Nessun sincero cattolico accetterà questa interpretazione della religione, che è assai più offensiva per la religione di qualunque altra aperta opposizione idealistica o materialistica. Lo schietto sentimento religioso si oppone a questo abbassamento tra la creatura e il Creatore, a strumento della politica, sia pure per buoni fini, ma per fini terreni. Un paese restaura i valori religiosi proprio quando li sottrae a coteste influenze o a coteste soggezioni ».

Approvando, non vogliamo ci si creda dei gretti anticlericali d'antica maniera; chè noi siamo per la religione, ma fuor dal palude fangoso della politica, e siamo per... l'acqua del buon senso e della misura, sul fuoco dei troppo facili e troppo sollecitti entusiasmi...

4

Quei poveri fratelli Scarfoglio, paladini emeriti del più recente filofascismo e denigratori idrofobi del liberalismo, attraversano un brutto quarto d'ora. Io non aserivo certo a loro demerito la conversione al mussolinismo oltranzista, perchè ai miei occhi la loro massima vergogna non è quella di appoggiare il Governo fascista — chè, in tal caso, i veri liberali italiani peccherebbero dello stesso peccato — sibbene quella di scagliarsi, proprio essi che erano mangiafascisti allorquando i veri liberali appoggiavano Mussolini ed i fascisti, cioè prima della Marcia su Roma, di scagliarsi ora contro i liberali, rei di una pretesa assurda opposizione al Fascismo.

Ho ricordato già un articolo vergognosamente ciccionittiano di Carlo Scarfoglio; eccovi oggi uno stupido brano di un articolo ferocemente antimussoliniano del fratello Paolo, articolo apparso il 28 Maggio 1921 sul « *Mattino* » di Napoli.

Scriveva Paolo Scarfoglio:

« La plateale mentalità del deputato Mussolini si è affacciata nell'arena politica italiana col rubesto aspetto del boia da romanzo d'appendice, e poichè i due terzi degli italiani bene addestrati ormai dalla digestione della prosa da giornali e fors'anche dalla saturazione ottica del cinematografo a non percepire sfumature più delicate del nero sul bianco o del bianco sul nero, amano i mutamenti teatrali, i gesti da proscenio, la logica del trivio, ecco che la immaginazione comune vede già brillare, sulla spalla del vacuo organizzatore di parate miste di massonico ciarpame e di rettili mazziniani, la ideale mannaia del convenzionale, e gli crea attorno quel recinto umano di stupefatta attenzione che, in verità, non si rifiuta mai, nelle nostre piazze, all'improvvisatore e al venditore di rimedi ».

L'articolo prosegue affermando che il « Fascismo è azione, Mussolini esibizione » e criticando rabbiosamente, con tutta la rabbia imbelle riservata oggi per i liberali, il « cerretanismo politico » del Duce.

Ogni commento alla coerenza ed al rigidismo degli ex liberali fratelli Scarfoglio guasterebbe.

5

Fortunatamente per l'Italia e per il Fascismo, i varii Scarfogli del giornalismo e della politica hanno, sulla vita del Paese, un'influenza che solo è paragonabile alla loro serietà: zero via zero, zero.

Restano, è vero, gli Scarfogli, nel Fascismo, ma vi rientra Gorgolini, il capitano Pietro Gorgolini.

E' un amico da molti anni e posso quindi parlarne non per sentito dire, a conferma che Gorgolini non è un fascista dell'ultimo minuto che passa, ma uno dei 52 della prima ora o, almeno, uno dei 500 del 1919.

Forte, quadrato, chiassone, dal fegatoccio sano come il cervello, tenace ed ostinato come un piemontese autentico, dagli entusiasmi a prova di contrasti, dalla lealtà aperta e sicura, capace di scrivere un libro in difesa di Cadorna e d'intitolarlo, coraggiosamente, « *Io, difendo Cadorna* », lavoratore diligente ed instancabile, Gorgolini, espulso per essere insorto contro l'on. De Vecchi denunciandone la corresponsabilità nell'eccidio di Torino del 1922, cacciato dal Fascismo, diede prova di essere e di rimanere ugualmente un fervente fascista. Invece di suscitar del chiasso intorno al proprio « caso », mise a dormire il libro scritto sul « fenomeno De Vecchi » e se ne restò sereno, disciplinato, sicuro di sè, in una silenziosa, fiduciosa attesa. Egli, che era stato ed è fascista nell'anima, rimase un buon fascista anche fuori dei quadri, perchè una cosa è la fede e un'altra è l'etichetta convenzionale.

Ora, l'hanno riammesso nei ranghi, come era suo diritto: me ne rallegro per Gorgolini e, soprattutto, per il Fascismo. Il quale Fascismo, più che di gregari, la cui fungaia tanto più è fertile quanto più cresce la possibilità di cavarne onori o tornaconto, ha bisogno di sacerdoti degni, fedeli e... disinteressati.

6

Oggi ce l'ho con l'amico Settimelli. Se non lo conoscessi bene, direi che invecchia. Invece, conoscendolo per un solido cervello, dico che, sceso dal velivolo che lo trascinava sulla nuvolaglia temporalesca di una passionalità ultradinamica, ritrova sulla terra di tutti il proprio equilibrio di ragionatore risoluto e preciso.

Scrive Settimelli, nell'*Impero*:

« Ritornando al concetto che il nemico esterno del Fascismo sia poco pericoloso in confronto a quello interno, noi temiamo che la « opposizione » viva oggi un po' per virtù della nostra stampa.

« Bisogna sempre ascoltare i propri istinti. Ebbene: non è possibile che quando noi, che pure abbiamo la passione della polemica, sentiamo una specie di repugnanza a battere ancora i soliti sfondatissimi bersagli, si sia provvidamente avvertiti?

« Che cosa contano la *Giustizia*, l'*Avanti!*, il *Corriere*, il *Mondo* dinanzi alla forza fatale del Fascismo: forza di « ripresa fisiologica », forza di « destino », forza perciò ineluttabile?

« Pensiamo che se il fior fiore delle forze della stampa fascista si dedicasse piuttosto a coltivare e a illuminare il Fascismo i frutti sarebbero migliori ».

Arcibenone. E' ora di finiamola di veder dappertutto congiure, fronti unici, opposizioni, come se l'Italia fosse un covo di cospiratori. Le opposizioni al Governo Nazionale sono identificabilissime, senza bisogno di creare confusioni e di credere a conglomerati di un ibridismo così stolido ed illogico quale è quello inventato, tempo fa, dall'Agenzia Volta. Il Fascismo sia finalmente conscio della sua forza, la forza che gli viene dal numero enorme dei suoi militi e dal consenso della grande maggioranza dei buoni italiani. Invece di dar corpo alle ombre, invece di sfondare porte spalancate, si lascino gli oppositori sistematici alle gioie atrabiliari del proprio interiore tormento. I buoni fascisti coltivino e illuminino il Fascismo: i frutti saranno migliori, anche perchè noi, che non militiamo nelle file fasciste, ma camminiamo al loro fianco, impareremo finalmente a comprendere ed a amare il Fascismo, al di fuori e al disopra delle troppe « diane »... da sesta giornata.

bi.

I Liberali per la proroga dei pieni poteri

Giovedì, 30, si è riunita in Roma la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, presenti i signori: professor Giovannini, segretario politico; avv. Pirus, vice segretario politico; Principe Colonna, dott. Mascagni, professore Ricci, avv. Fiorelli, comm. A. G. Bianchi, Conte Giusti, Sandro Ruggero, on. De Martino, Conte Oldofredi, ing. Perego; ed i segretari avv. Canepa, segretario della Direzione, e Renato Tavella.

E' stata data lettura di una lettera inviata al Presidente dal nipote ed erede di Sidney Sonnino, barone De Renzis, nella quale è nuovamente espresso il ringraziamento e il compiacimento per la solenne celebrazione del grande statista, svoltasi a Livorno, celebrazione alla quale il barone De Renzis aveva partecipato con la sorella baronessa Traxler.

La Direzione ha quindi discusso sull'atteggiamento del Partito nel Paese e nel Parlamento in merito alla proroga dei pieni poteri, e, concorde, ha riconosciuto che per la situazione attuale, per l'opera risanatrice intrapresa dal Governo, e per quella che ancora deve svolgere per realizzare la completa restaurazione del Paese, è necessaria l'approvazione di detta proroga.

Guido Carlo

CRONACA DI GALLARATE

Consiglio Comunale

La Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria la sera di lunedì 10 corrente, alle ore 20.30 per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Storno di fondi dal bilancio comunale del 1923: 2. Assestamento di alcuni articoli del bilancio dell'esercizio in corso: 3. Affrancazione del livello passivo di lire 228.09, gravante sul fabbricato comunale della Caserma a favore del beneficio coadiutorale di Gallarate; 4. Ratifica di deliberazione presa dalla G. M. circa soppressione di posti negli organici dei dipendenti del Comune; 5. Capitolato di appalto della manutenzione delle strade comunali nel biennio 1924-25; 6. Capitolato per l'appalto del servizio della nettezza pubblica a spazzini privati; 7. Incarico alla Soc. An. Imprese Generali Affissioni e Pubblicità di Milano per la gestione del servizio municipale dell'affissione, in Gallarate; 8. Rinnovazione dell'appalto del peso pubblico; 9. Modifica della tassa per occupazione di area e spazi pubblici.

La questione daziaria

Il fallimento del Consorzio Esercenti

La Giunta Municipale, nella sua ultima seduta, ha preso in esame la risposta della Federazione Esercenti e Negozianti di Gallarate, relativa alla cessione del dazio consumo ad un costituendo Consorzio degli Esercenti, e, tenuto presente che la stessa Federazione non ha accettate integralmente le condizioni poste dalla Giunta, non ha ritenuto di poter consentire ulteriori trattative sulle varianti proposte dalla stessa Federazione, anche perchè un maggior ritardo avrebbe cagionato danni alle finanze comunali.

Per il Natale

delle Madri, Vedove e Orfani di Guerra

Il Segretariato di Assistenza alle Famiglie dei Caduti, sezione di Gallarate, ed il Comitato Gallaratese dell'Opera nazionale d'assistenza agli Orfani di guerra, che svolgono la loro feconda attività a vantaggio dei congiunti dei Caduti, hanno diramato in questi giorni la seguente circolare:

« Anche quest'anno i sottosegnati Consigli direttivi si fanno iniziatori della distribuzione di una strenna natalizia alle Madri, alle Vedove, agli Orfani di guerra bisognosi.

« Porgere la testimonianza del nostro memore affetto e l'aiuto nostro fraterno ai congiunti dei Caduti nel giorno in cui la ricorrenza della dolce festa famigliare in loro rinnovella l'amarezza della perdita subita, è il miglior modo di riaffermare il sentimento di imperitura gratitudine e di venerazione dovuto a Chi per la Patria ha fatto il supremo olocausto: è il modo più degno di chiudere l'anno che volge al termine e che fu un'interrotta celebrazione di riti a glorificazione dei Caduti eroi.

« I sottoscritti Consigli direttivi nutrono fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà cooperare a questa opera patriottica e benefica.

« Essi porgono anticipati ringraziamenti ed i migliori ossequi ».

Si prega d'inviare le oblazioni alla signora Costanza Colombo ved. Crespi, via A. Manzoni, 2.

La presente pubblicazione valga come personale comunicazione per tutti coloro, di Gallarate o dei Comuni del Mandamento, a cui non fosse giunta la citata lettera.

Il Segretariato d'Assistenza
alle Famiglie dei Caduti.

L'*Unione* si associa fervorosamente al nobile appello, certa che esso verrà da tutti ascoltato come la voce stessa del dovere.

La sede del dispensario antitubercolare

La Giunta Municipale, visto il preventivo di spesa di circa ventimila lire occorrente per l'adattamento dei locali della Congregazione di Carità in via Bonomi, ad uso sede del Dispensario Antitubercolare da trasferirsi dal Palazzo del Broletto, e tenuto presente l'altro onere notevole a cui dovrebbe sottostare il Comune per spese di trasporto e di affitto, ha deliberato di soprassedere all'esecuzione delle opere progettate e di lasciare il Dispensario nei locali attualmente occupati, fino a nuova disposizione.

Il centenario della Cassa di Risparmio

Per la ricorrenza del Centenario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, anche la filiale di Gallarate raccoglierà in apposite schede le firme dei Sindaci dei Comuni lombardi e degli Istituti beneficati.

Queste schede verranno inserite in un grande album che verrà presentato alla Commissione Centrale di Beneficenza.

Gli enti interessati sono pertanto pregati a volersi recare, prima del 15 dicembre, presso la filiale di Gallarate, per la firma delle schede in questione.

Una... di tanto in tanto:

Il suicida

Suonarono al campanile di Santa Maria quei dodici cupi rintocchi che sono di prammatica in ogni storia tragica. E come in tutte le notti in cui avviene un classico misfatto, di quelli che gli scrittori di romanzi d'appendice tramandano ai posteri ed alle portinaie, pioveva a dirotto.

*Una finestra al terzo piano di una casa di via ***, sbadigliava sulla facciata del palazzo di contro un alterno alone rossastro. Chi vegliava a quell'ora di notte, mentre gli appassionati di avicoltura facevan pulizia nei pollai suburbani e nei Circoli fervevano le discussioni intorno ai più urgenti e vitali problemi cittadini: la superiorità delle carni della beccaccia su quelle della pernice; gli scarponi del direttore dell'Unione che rovinano il lastricato dei Portici; la chiusura di un locale pubblico dove i clienti d'ambo i sessi andavano a giocare a nascondino fra le botti, in un costume di moda ai bei tempi del Paradiso Terrestre?....*

Chi vegliava nelle stanze in cui un generoso proprietario di casa, nonostante l'intervento dell'Associazione Inquilini, concedeva ad un misero mortale di abitare tutt'ora, non rincarandogli l'affitto che di un volgare 200 per 100 all'anno? Forse, uno studioso di scienze economiche, acconto a indagare di quante lire e centesimi la cintura daziaria strangolerà il suo magro bilancio famigliare? Oppure, uno di quegli spiriti miserevoli e di quei cervellini d'oca che si ostinano a far dell'algebra induttiva e dell'alchimia pettegola, per veder d'indovinare chi è il « ringiovanito » di cui ci ha parlato Pi. Randello, visto che non vogliono credere alla verità vera: cioè che Pi. Randello, è troppo povero ma onesto giornalista per metter le mani nei domestici panni sporchi di un Tizio di cui si possan trovare in Broletto i precisi dati anagrafici? Ovvero, uno dei tanti predestinati al diuturno matrimonicidio gallaratese, che preparava le millecinquecento buste delle partecipazioni nuziali per i giubilanti amici?

*Tocca a me rivelare il mistero, sciogliere il nodo della matassa shakespeariana. L'uomo che vegliava nell'ora tragica degli spazzapollai, dei pattuglioni alla caccia delle donne che combattono il carovestito accontentandosi di girar pei cortili ospitali col solo cappellino in testa, dei « ringiovaniti » che rifiutano il conforto della camomilla liberale per recitar alla consorte stupefatta i fasti della voronofizzazione dinamica, l'uomo che spreca va la luce al terzo piano della casa di via *** era nientepopodimeno che un candidato alla morte.*

Sullo scrittoio, fra le bollette del gas e delle tasse, luccicava la canna fredda di un revolver. Il quasi suicida se ne stava col capo fra le mani, a meditare su ciò che avrebbero scritto i giornali. Ahi triste sorte, morire con la dura certezza di non avere che il saluto di tre righe asciutte asciutte nelle « Varie di cronaca gallaratese »! Gli pareva di avere sotto gli occhi pieni di lacrime la terza pagina dell'Unione: « L'altra notte il signor N. N., da Gallarate, accortosi finalmente di avere una testa sulle spalle, si uccideva con un colpo di revolver alla medesima ». E basta.

Ma perchè il poveraccio voleva rinunziare alla vita ancor prima di sapere se l'on. Ferri diverrà ministro, se avremo a Gallarate il dazio aperto o chiuso, se Lotta di classe *uscirà o non uscirà quanto prima?*

Il poveretto, dopo aver meditato se gli conveniva uccidersi fumando una Macedonia o leggendo un articolo di bi sul Liberalismo, si era deciso per il revolver, meno sicuro; voleva morire, vittima di un atroce disinganno.

Figuratevi: alle due si era accinto a telefonare ad un amico, abitante a forse cinque minuti di strada da casa sua, ma non era riuscito ad ottenere la comunicazione: invano aveva detto le più dolci paroline alla telefonista spietata, invano le aveva promesso di sposarla, invano la aveva minacciata di ricorrere al Ministro competente, invano aveva urlato, scampanellato, supplicato, invano si era messo un mentino in bocca perchè « la signorina del telefono » non sentisse l'alito di pipa, invano aveva tentato l'eloquenza sciropposa di don Galbiati... Sconfortato, alle otto di sera aveva riappeso il muto cornetto e aveva deciso di finirla con una vita che riserba tante amare delusioni. Messo un po' d'ordine nelle proprie carte, disposto perchè la lattaia non lasciasse, la mattina dopo, il solito « mezzo litro » fuor dell'uscio, scoccate le fatali dodici ore al campanile della Prepositurale, impugnò la pistola e ne appoggiò la bocca alla tempia destra.

Ma... Proprio in quel momento venne a mancar la luce. Era troppo! Il morituro pensò che, quel giorno, si era già alla settima interruzione. Se moriva, come avrebbe potuto protestare, all'indomani, contro lo sconcio? Andarsene dal mondo senza aver inoltrato regolare reclamo alla « Società Elettrica Alto Milanese »? Ah no... Trovò il piano dello scrittoio e vi ridepose l'arma. Poi, a tentoni, cercò il letto, e, al lume dei moccoli tirati contro la « Società per la distribuzione forse che sì forse che no dell'energia elettrica », si spogliò e si coricò.

Morale: gallaratesi, non tutte le rotture... di corrente vengono per nuocere.

Pi. Randello.

L'Associazione Sottufficiali in congedo

Giovedì sera si è tenuta la prima assemblea per la costituzione di una Associazione Mandamentale Sottufficiali in Congedo.

Erano intervenuti i signori: Umberto Togni, Ferruccio Morini, Silvio Gerbella, Vittorio Frangilli, Salvatore d'Alessandro, Ambrogio Locarno, Alessandro Ferrando, Carlo Jametti, Angelo Magnoni, Giovanni Ronchi, Giuseppe Gnocchi, Antonio Lauro, Alessandro Sacconaghi, Alfredo Cattaneo, Luigi Galmarini, Enrico Crosta, Anacleto Grassi, Piero Cominetti, Antonio Saporiti, Luigi Ceriani, Angelo Bianchi, Paolo Giani.

Avevano inviata la loro adesione i signori: Leone Macchi, Alberto Vanelli, Garbagnati, Vincenzo Risetti, Ugo Ceriotti, Giuseppe Cremaschi, Oddone Pozzi, Giovanni Andreazza, Mario Andreazza, ed il valoroso mutilato di guerra Puricelli.

Per incarico del Comitato promotore, rivolse ai presenti, semplici e chiare parole d'illustrazione della progettata costituzione il signor Umberto Togni, il quale fece in un primo momento risaltare il generale e magnifico risveglio del sentimento d'italianità che porta a stringersi in vincoli di affettuosa cooperazione nel supremo interesse della Patria tutti coloro che amano veramente la terra che ha dato loro i natali. E ciò al disopra di ogni divisione di parte e di ogni fede politica o religiosa.

I presenti, infatti, si sono trovati unanimi nella approvazione di dare al costituendo sodalizio una impronta schiettamente ed unicamente morale.

Nella brevissima e cordiale discussione sopravvenuta alla quale presero parte i signori Morini, Grassi, Frangilli, Bianchi, ed altri, tutti hanno fatto risaltare il più vivo entusiasmo per la realizzazione della proposta e per la necessità di creare un sodalizio che raccolga nel suo seno le schiere numerose e forti dei sottufficiali in congedo del Gallaratese.

Messa quindi ai voti la proposta del Comitato promotore, sulle basi enunciate dal signor Togni, all'unanimità venne approvata la definitiva e regolare costituzione della Associaz. Sottufficiali in Congedo, del Mandamento di Gallarate.

Venne poi stabilito di nominare una Commissione provvisoria con l'esplicito incarico di preparare uno schema di statuto da presentarsi e da discutersi in una nuova riunione generale alla quale saranno invitati ad intervenire, oltre che i presenti e gli aderenti, anche gli altri sottufficiali che risiedono nel mandamento.

La Commissione provvisoria, per acclamazione, risultò composta dei signori Ferrando, Cattaneo, Frangilli, Morini, Togni e Castelli, quest'ultimo con le funzioni di segretario.

Unione Impiegati e Commessi

Dalla presidenza dell'Unione Impiegati e Commessi ci viene comunicato che la assemblea generale dei soci, indetta per sabato sporso, 1 corr., a motivo dello scarso intervento di soci, ha deliberato di rimandare l'assemblea di seconda convocazione al giorno 15 corr., (sabato), alla stessa ora e nello stesso locale sociale di via F. Cavallotti (casa Mortarotti), mantenendo lo stesso ordine del giorno.

Ai soci non verrà rinnovato l'invito personale essendosi deliberato di servirsi per indire la nuova convocazione, del comunicato ai giornali, nonchè di manifesti murali.

Lo spettacolo dato alla stessa sera « Pro Monumento Brumana » al Condominio, ha certamente contribuito a rendere quasi generale l'assenza dei soci.

Presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative

Il Sindaco rende noto: che per la legge elettorale politica 2 settembre 1919, n. 1495 (testo unico), sono elettori tutti i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1924 il ventunesimo anno di età.

I cittadini, che si trovano nelle condizioni predette debbono essere inscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano a norma dell'art. 7, la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso. Per essi non è obbligatoria la presentazione della domanda di inscrizione; ma è in loro facoltà di presentarla nei termini e nei modi appresso indicati, anche per evitare eventuali omissioni.

In ogni altro caso, non si farà luogo alla inscrizione nella lista se non quando la Commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei termini e modi appresso indicati.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 corrente mese.

Possono domandare la inscrizione nella lista di questo Comune, purchè abbiano i requisiti per essere elettori

a) i cittadini che hanno la loro residenza in questo Comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino inscritti nel registro della popolazione stabile di un altro Comune.

b) i cittadini che hanno in questo Comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la loro residenza in altro Comune.

Nell'uno e nell'altro caso essi dovranno provare di aver rinunciato, con espressa dichiarazione fatta al Sindaco del Comune della loro precedente o attuale residenza, alla inscrizione nella lista del Comune stesso.

c) i cittadini già inscritti nella lista di questo Comune i quali intendono rimanervi, ancorchè abbiano trasferito la propria residenza in altro Comune e siano inscritti nel registro della popolazione stabile di esso.

In tal caso essi dovranno, con dichiarazione fatta dal Sindaco di questo Comune, rinunciare alla inscrizione nella lista dell'altro Comune.

La domanda di inscrizione nella lista deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che egli non possa sottoscriverla per fisico impedimento è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Se il richiedente non sa scrivere, potrà fare domanda verbale dinanzi al segretario comunale o all'impiegato a ciò delegato dal Sindaco o dinanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni i quali dovranno attestare l'identità del richiedente.

La domanda in carta libera dovrà contenere le seguenti dichiarazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita del richiedente:

b) l'abitazione. Se il richiedente non ha l'abitazione, nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune.

b) attestazione comprovante la rinunzia alla inscrizione in altro Comune da parte del cittadino qui residente da almeno sei mesi, ma inscritto altrove nel registro della popolazione stabile, e da parte del cittadino avente qui la sede principale dei propri affari e interessi, ma residente altrove. Tale attestazione è rilasciata dall'ufficio di segreteria del Comune nella cui lista il richiedente non vuol essere inscritto, in seguito alla presentazione di dichiarazione firmata, ovvero, quando egli non sappia scrivere in base a dichiarazione verbale fatta innanzi al segretario comunale o ad altro impiegato a ciò delegato dal Sindaco, o innanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni che debbono attestare l'identità del richiedente;

c) la dichiarazione firmata ovvero fatta verbalmente nei modi dianzi specificati, da parte del cittadino che, trovandosi già inscritto nella lista di questo Comune vuol rimanervi, sebbene abbia trasferito la propria residenza in altro Comune e sia ivi inscritto nel registro della popolazione stabile.

* * *

Il Sindaco rende noto che, per il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e per la legge 16 dicembre 1918, n. 1185, sono elettori amministrativi:

1. i cittadini che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche;

2. i cittadini che abbiano diritto di essere iscritti nelle liste medesime in virtù dell'articolo 2 della legge elettorale politica 2 settembre 1919, n. 1495 (testo unico).

3. i cittadini che avendo già compiuto o compiendo non più tardi del 31 maggio 1924 il ventunesimo anno di età, siano forniti del censo in uno dei modi indicati dall'art. 14 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 (contribuzione diretta erariale di qualunque natura: pagamento di somma non inferiore a lire cinque annue per tassa di famiglia o fuocatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite, e per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi; mezzadria o affitto di beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire quindici; pigione nella misura stabilita dalla legge, per la casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, o anche per la sola casa di abitazione ordinaria).

Gli elettori i quali siano iscritti a norma dei numeri 1. e 2. possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno la residenza, e sono compresi nel registro della popolazione stabile (articolo 13, comma 2).

I cittadini che si trovano nelle condizioni previste ai numeri 1. e 2. debbono essere iscritti d'ufficio nella lista elettorale amministrativa in base agli elenchi di cui all'art. 31 (terzo comma del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148), *purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso.*

Quando costoro abbiano da almeno sei mesi trasferito la loro residenza in altro Comune e siano stati iscritti nel registro della popolazione stabile di esso, dovranno, a loro domanda, o, in mancanza di questa, d'ufficio, essere radiati dalle liste elettorali e dal registro della popolazione stabile del Comune ove avevano la residenza ed essere iscritti in quello del nuovo Comune.

Debbono altresì essere iscritti d'ufficio, ancorchè non risiedano nel Comune e non si trovino compresi nel registro della popolazione stabile, coloro che da almeno sei mesi sono compresi nominativamente nei ruoli del Comune per una contribuzione erariale diretta di qualsiasi natura.

Per i cittadini suddetti non è obbligatoria la presentazione della domanda di iscrizione, ma è in loro facoltà di presentarla nei modi e termini appresso indicati.

In ogni altro caso non potrà darsi luogo a iscrizione nella lista se non quando la Commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari, a norma dell'art. 36 (secondo comma) della legge, ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei modi e termini appresso indicati.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 dicembre 1923, e contenere le seguenti indicazioni:

a) la paternità, il luogo e la data di nascita;

b) l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune;

c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel Comune;

d) i titoli in virtù dei quali si domanda la iscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune;

b) i documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

La domanda in carta libera deve essere sottoscritta dal richiedente. Ove questi non sappia sottoscrivere o non lo possa per fisico impedimento, può fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni, che ne accertino la identità avanti al segretario comunale o ad un altro impiegato delegato dal Sindaco, o avanti a notaio. Dell'atto è rilasciata attestazione al richiedente.

La domanda per l'iscrizione nella lista può essere presentata anche come prova di saper leggere e scrivere, per gli effetti della eleggibilità a consigliere comunale e provinciale, ai termini degli articoli 26, 28 e 33 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

In tal caso la domanda deve contenere la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, e deve essere scritta e firmata dal richiedente in presenza di tre testimoni e di un notaio. Questi nell'autenticazione deve dichiarare di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona.

In tutti i casi sopra indicati spetta al notaio l'onorario di centesimi cinquanta.

La domanda e i documenti devono essere presentati nella Segreteria Comunale e il segretario ne rilascia ricevuta all'atto della presentazione, con indicazione dei documenti esibiti.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Concorso per Segretari e Cancellieri giudiziari

Il Ministero di Giustizia ha indetto un concorso per quattrocento posti di segretario e cancelliere negli uffici giudiziari dei distretti delle Corti di Appello di Milano, Bologna, Cagliari, Genova, Torino, Venezia, Trieste e della sezione di Corte d'Appello di Trento.

Il concorso è per esami scritti e orali: Gli esami scritti avranno luogo in Roma nei giorni 12 e 13 marzo 1924 alle ore 9, quelli orali in giorni da fissarsi.

Titoli di studio per l'ammissione al concorso sono il diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico o istituto commerciale: non si ammettono titoli equipollenti.

I concorrenti non devono superare l'età di anni 25; quelli che hanno prestato servizio militare durante la guerra sono ammessi fino ai trent'anni e gli invalidi di guerra fino ai trentanove.

Le istanze pel concorso devono presentarsi ai Procuratori del Re, nella cui giurisdizione risiedono gli aspiranti entro il 20 dicembre 1923.

In merito alla documentazione delle istanze, alle materie d'esame ed alle modalità del concorso, si possono avere schiarimenti dalle segreterie delle Procure del Re e dai Pretori.

Soc. Ginnastica Gallaratese

Il sodalizio sportivo cittadino ci comunica che, non essendosi raggiunto un sufficiente numero di iscrizioni, la tradizionale passegiata di Sant'Ambrogio non verrà quest'anno effettuata.

Alle Scuole Comunali

Nel giorno di sabato, 8 corrente, festa dell'Immacolata Concezione, si farà vacanza nelle scuole elementari del Comune.

Teatro di Condominio

Grande successo di pubblico e di meritati applausi hanno ottenuto sabato e domenica sera le due rappresentazioni della *Fiaccola sotto il moggio*, offerte ai gallaratesi dagli ottimi « Amanti dell'Arte », istruiti e diretti dal prof. Talamoni. Il Talamoni stesso ed Elsa Rustioni sono stati i veri animatori dell'interessante spettacolo, ma lode sincera spetta anche a Lucilla Battistella ed a Luigi Evaso.

Ottima la messa in scena.

Associazione "Amici della Musica,,

Visto il successo riportato alcuni mesi or sono, gli *Amici della Musica* ripresenteranno domenica, 9 corrente, nel Salone del Casino del Teatro, gentilmente concesso, il celebre *Quartetto Veneziano*.

Pubblicheremo, nel numero di sabato prossimo, il dettagliato programma.

SPORTS

Una corsa automobilistica a Gallarate!

Circola negli ambienti sportivi cittadini e in quelli dell'Alto Milanese, la notizia della grande gara motoristica che sotto il titolo di « Primo Criterium Automobilistico invernale di regolarità » è stata ormai definitivamente deliberata dal Moto Club Gallaratese.

Il Criterium indetto dall'importante sodalizio cittadino rientra nel novero delle gare di carattere sportivo-industriale. Non si tratta già di una vertiginosa, fantastica corsa in pista, con macchine appositamente costruite per sopportare lo sforzo insueto di una velocità pazzesca e per conquistare *records* eccezionali; si tratta invece di una corsa in circuito aperto, con un limitato orario chilometrico: la superiorità non sarà dimostrata da questa o quella macchina divorando uno o più chilometri ad una velocità folle, ma piuttosto percorrendo l'intero numero di chilometri ad una andatura che comprovi come essa macchina possa sopportare lo sforzo costante di una forte andatura con la più perfetta regolarità di funzionamento e di velocità.

Coloro che si sono addossati l'onere di organizzare una gara di tanta importanza meritano il più alto elogio, perchè si sono audacemente avventurati in un complesso enorme di difficoltà, quali pochissimi possono valutare.

E' augurabile che i concorrenti possano essere numerosissimi e che il più completo successo arrida alla iniziativa: il che sarà tanto più facile se il Moto Club Gallaratese darà la necessaria pubblicità all'importante avvenimento, senza offrire la prova di antipatici ed incomprensibili ostracismi. Ad esempio, perchè la nostra *Unione* deve essere oggi costretta a raccogliere la notizia della gara in altro giornale? Perchè non inviare a tutti i giornali cittadini uno stesso esplicito comunicato? Ogni giornale ha il suo pubblico e noi riteniamo che sia interesse degli organizzatori del « Criterium » che intorno alla gara si discuta da tutti e da tutti si dia opera attiva affinchè il più gran numero di persone si interessi alla manifestazione.

La gara è sotto il patrocinio della « Prealpina »? Ottimamente. Ma questo non esclude che il nostro giornale abbia il diritto di essere edotto di quanto gli Enti locali organizzano, specie se si tratta di manifestazioni che è nell'interesse di tutti i gallaratesi che riescano magnificamente. Un *Criterium* dell'importanza di quello che sta organizzando il nostro Moto Club non può richiamare la necessaria imponente folla di appassionati se non, ripetiamo, valendosi di una vasta, abile campagna reclamistica: onde la necessità di istituire anche una sezione di propaganda affidata a persona che tratti tutti i giornali alla stessa stregua. E' ovvio che non ci muove, a scrivere ciò, che il desiderio di poter glorificare, a suo tempo, il completo successo della nobile iniziativa: nessun imbecille cianci di gelosia, di concorrenza, od altro. Se ci animassero passioni così stupide e così basse è ovvio che ce ne staremmo zitti.

* * *

E, torniamo alla corsa. Il *Criterium* sarà suddiviso per categorie: e le categorie sono quattro:

Prima categoria: fino a 1500 cmc.; Seconda categoria: da 1500 a 2000 cmc.; Terza categoria: da 2000 a 3000 cmc.; Quarta categoria: oltre i 3000 cmc.

Le macchine concorrenti dovranno essere strettamente da turismo, e perciò completamente equipaggiate.

La classifica sarà basata sul peso e sulla cilindrata.

La velocità di prescrizione regolamentare, agli effetti della classifica, è stabilita in quaranta chilometri orari.

Ed ecco il percorso prestabilito:

Gallarate - Stresa - Gravellona - Omegna - Borgomanero - Gallarate - Varese - Porto Ceresio - Ponte Tresa - Ghirla - Grantola - Brinzio - Varese - Gallarate: chilometri 200 circa.

Ecco infine l'elenco dei premi:

Al 1. classificato di ogni categoria: medaglia d'oro grande; al 2. id. id.: medaglia d'oro media; al terzo id. id.: medaglia d'oro piccola.

Al vincitore assoluto: Coppa Artistica.

Al primo classificato di Gallarate, medaglia d'oro offerta dal presidente del Moto Club Gallaratese.

Al miglior classificato con macchina chiusa, premio speciale.

Alla Società con maggior numero di arrivati, la Targa offerta dalla « Cronaca Prealpina ».

Gallaratese batte Vigor 4 a 1

I gallaratesi hanno vinto anche domenica con un vantaggio di tre punti, vantaggio accentuatosi specialmente in fine di partita mentre, data la inferiorità degli avversari, essi avrebbero dovuto dominare quasi sempre i milanesi e vincere con minore fatica. La Vigor ha contrapposto un gioco slegato e difettoso fatto più di impegno individuale che di azioni collettive, e ciò contribuì certamente a disordinare talvolta anche gli uomini di Molteni, obbligandoli a sacrificare le regole della buona tecnica per seguire il gioco avversario.

I nostri si sono prodigati tutti col massimo impegno e specialmente Giani e Leva II ebbero occasione di affermarsi in modo particolare. Ottima pure la difesa.

Del Vigor deficienti la linea d'attacco e mediana, e buona la difesa.

Le riserve della Gallaratese, che dovevano incontrarsi con le riserve del Varese, essendo queste ultime mancate all'impegno, giocarono con la prima del Juventus F. B. C., della nostra città, riuscendo non senza fatica a vincere la buona squadra avversaria.

Spigolature Gallaratesi

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA

Nel 1403 il Capitolo della antichissima ed insigne Collegiata di Gallarate ebbe la propria costituzione. Lo componevano il Prevosto, due canonici curati, dieci canonici con prebenda e vari cappellani.

L'anno 1741 fu concesso al Capitolo l'uso della cappamagna violacea con ermellino al risvolto e dell'almuzia a dodici canonici.

Il Governo della Repubblica Cisalpina sopprimeva nel 1798 la Colleggiata di S. Maria Assunta — come le altre — per incamerarne i benefici. Ripristinata l'anno appresso e soppressa di nuovo a breve distanza, non se ne ebbero altre notizie. Rimase nell'uso popolare di chiamare *Canonica* la Casa prepositurale.

Dal 1565 le firme dei preposti, secondo i registri parrocchiali, vi si succedono in quest'ordine:

Giorgio Lomeno 1565 — Alberto Desozzi 1578 — Alessandro Lambrugo 1580 — Orazio Bertarino 1596 fino al 1618 — poi un'interruzione di parecchi anni — Pietro Giorgio Lomeni 1626 — Protaso Custodi 1650 — Giulio Cesare Moneta 1657 — Giovanni Ferdinando Oldone 1670 — Casimiro Della Porta 1713 — Giambattista Bonvicini 1760 — Giambattista Bonomi 1774 — Carlo Ambrogio Curioni 1801 — Paolo Maestri 1831 — Federico Villoresi 1860 — Giovanni Buffoni 1886 — Cav. Monsignor Pietro Sommariva (l'attuale) 1905.

L'abolizione del Capitolo è così ricordata dal panieraio Riva nei suoi annali:

« L'anno suddetto (1798) il giorno 10 Luglio fù abbolito il Capitolo ò sia li Canonici della Parochiale; alla domenica poi su seguente il dì 15 andarono alla Chiesa per fare gli uffici, e Messa cantata il Preposto senza la Cappa ne Bastone solo in Cotta come un semplice Prete, gli canonici senza Muzia pure come Preti senza distinzione ».

Ora il Capitolo viene ricostituito per concessione di S. S. Pio XI, e l'otto dicembre prossimo nella nostra Prepositurale verrà celebrata solennemente la ricuperata distinzione onorevole.

J.

In Pretura

Udienza abbastanza calma, quella di lunedì. Si inizia con una melanconia sfilata di carrettieri e di esercenti: i primi sfilano sonnolenti l'un dopo l'altro; i secondi si dichiarono candidi come l'acqua dei maccheroni.

Il primo a comparire è Manenti Andrea, fu Battista, da Como che, arrestato, deve rispondere di truffa, per avere consumato due non lauti pasti nella trattoria del Cavallino e aver fatto credere di essere un negoziante di bestiame. L'imputato è confesso: vien condannato a giorni otto di reclusione e lire 110 di multa.

Segue la processione dei carrettieri: Bogni Enrico, fu Giovanni Battista, da Cassano Magnago; Lavelli Daniele, fu Giuseppe, da Cairate; Macchi Leone, fu Pietro, da Castelnovate; Croce Umberto, di Giuseppe, da Castano, i quali, di fronte alla precisa accusa di essere stati sorpresi a dormire sui loro carri, finiscono per ammetterlo.

Una ramanzina del Pretore, giorni cinque di arresto per ciascuno, col beneficio della condizionale.

Chiamate le cause dei carrettieri Ferrario Ambrogio, fu Giuseppe, da Cuggiono; Bottigelli Giovanni, fu Andrea, da Busto Arsizio; Magnaghi Gaetano, fu Marino, da Samarate; Masetti Filippo, di Federico, da Cuggiono, nessuno si presenta.

Il Pretore condanna ciascuno a giorni 5 di arresto.

Un esercente senza memoria è Curioni Romolo, fu Raffaele, da Cavaria, il quale, interrogato se avesse venduto liquori con più di venti gradi d'alcool, non rammenta bene il fatto, e solo se ne ricorda, quando interviene il brigadiere verbalizzante. Breve discussione della difesa e conseguente condanna dello smemorato a giorni cinque di arresto, col beneficio del perdono.

Le due esercenti Merletti Maria, fu Giacomo e Garzonio Rachele, fu Francesco, da Mezzana Superiore, accusate di avere venduto liquori di più che venti gradi, senza essere provviste di licenzino, affermano ed inducono testimoni per dimostrare che i *grappin* si davan *gratis et amore Dei*: il Pretore non... beve, e condanna le Maddalene pentite a giorni cinque di arresto col beneficio del perdono.

Varie di Cronaca Gallaratese

Per caduta dalla bicicletta, l'operaio Mirata Giuseppe, fu Francesco, da Lonate Pozzolo, si è prodotta ferita lacerocontusa al capo, guaribile in giorni 10.

— Scaricando un vagoncino di terriccio il badilante Giudici Giovanni, di Giacomo, da Cedrate, dell'Impresa Rossi e C., di Gallarate, si è prodotto ferita all'anulare destro: guarirà in giorni quindici.

— I soliti ignoti, mediante rottura della rete metallica di una finestra, penetrarono nello stabilimento dell'industriale Bonzini Andrea, di Cassano Magnago, asportando lavori di ricamo, sciarpe di seta ed altro, per l'ammontare di lire venticinquemila.

— Nel togliere un sasso da un laminatoio, l'operaio Sibilia Luigi, fu Serafino, della G. Pozzi di Vincenzo Speranza, di Sesto Calende, si lasciò prendere la mano sinistra fra i cilindri, riportando lo stritolamento dell'anulare e del mignolo.

Medicato dal dott. Bonati, fu giudicato guaribile in giorni quaranta.

— Perchè in possesso di una pistola a rotazione, senza averla denunziata, venne arrestato tale Braga Mario, di Natale, da Cassano Magnago.

Cronaca di Busto Arsizio

Un atto simpatico

Un atto gentile e buono, che siamo lieti di segnalare ai lettori, è stato compiuto a favore del nostro Orfanotrofio Maschile.

I soci del Circolo Carlo Cattaneo, raccolti a Banchetto per festeggiare una vincita a scopa, ebbero la simpatica idea di fare tra loro una questua a favore dell'Orfanotrofio. Si raccolsero così lire 352, che vennero versate alla Direzione dell'Istituto.

Cronaca di LEGNANO

Al Sanatorio

Domenica scorsa, ricevuti dal commendatore ing. Jucher, dal sindaco comm. Fabio Vignati, dal presidente della Congregazione di Carità, gr. uff. Antonio Bernocchi, dall'on. prof. Vassalli, deputato provinciale, dal cav. Cappia, dal cav. uff. Ratti, e dai consiglieri della Congregazione signor Rota ed altri, dal capitano Gatti, dal signor Fermo Bernini, vennero a visitare il nostro Sanatorio il presidente della Deputazione provinciale, comm. avv. Sileno Fabbri, il comm. Amedeo Giurin, presidente del Consorzio antitubercolare, il comm. Sarfatti, presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Crosio, deputato provinciale, il cav. avv. Mazza, segretario della Deputazione provinciale, l'avv. Raggio, il rag. De Mattia, il dott. Radaelli, il professore Polli, l'ing. Marescotti, l'assessore Radice Fossati, del Comune di Milano, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Tutti restarono entusiasti dell'Istituto qui sorto, e ritenuto dai competenti il primo sanatorio d'Italia.

Alle dodici fu offerta una colazione al Ristorante Legnano. Brindarono il commendatore Giurin, che ringraziò dell'ospitalità ricevuta, elogiò l'opera pensatamente buona ed ottimamente voluta e garentì nel limite del possibile, in nome proprio quale presidente del Consorzio antitubercolare ed in nome della Deputazione provinciale, l'appoggio finanziario di questa.

Altrettanto fece il comm. avv. Sarfatti, per la Cassa di Risparmio. Portò il saluto dell'amministrazione comunale, a tutti gli intervenuti, l'assessore cav. uff. Giuseppe Ratti.

A nome del Comitato di Legnano parlò il dott. Radaelli e per la Congregazione l'operaio Rota.

Qui una nota opportuna. Siamo lieti che tanto la Deputazione Provinciale quanto la Cassa di Risparmio abbiano promesso il loro appoggio a questa istituzione altamente umanitaria e civile. Questo appoggio va considerato non solo per il suo valore finanziario intrinseco ma, ciò che è più, per il suo valore altamente morale. Due fari di assistenza civile — deputazione provinciale e cassa di risparmio — riconoscono e premiano così un'opera la cui bontà va oltre quella appariscente. Essa, infatti, è simbolo della concordia di vita fra industriali e lavoratori perchè, sorta per volere dei primi, tende a preservare ed a curare i secondi, purtroppo spesse volte insidiati nella vita dal febbrile moto delle fabbriche. L'appoggio promesso dai ripetuti Enti è premio ed educazione civile insieme, poichè riconosce ed addita all'Italia tutta una nuova, fra le tante iniziative dell'attività lombarda: nuova e nobile, che resta a smentire l'attribuito sfruttamento dell'industria verso la massa operaia, traviata da demagogie per fortuna trapassate. Si marcia così verso il divenire della nuova coscienza italica, quella che una volta generalizzata, potrà solamente con orgoglio, con fierezza, romanamente, arditamente farci gridare in faccia al mondo intero: « Viva l'Italia! ».

Al prossimo numero un importante articolo sul « *Problema sanitario* ».

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali
lavori in oro, ecc.
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(2.o piano - Casa Sartorio)

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

Cani - Polli - Conigli
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Prem. Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

SI RENDE NOTO
d'avere aperto un magazzino, sito in Via Cavour, 8, presso il palazzo del Broletto, per la vendita, all'ingrosso e al dettaglio, di riso con largo assortimento d'ogni qualità e d'altri cereali, come avena, fagiuoli, granoturco, crusche, farine, ecc. Il tutto a prezzi di convenienza assoluta, avendo, per il riso, la rappresentanza e il deposito di primaria riseria di Vercelli.
G. Signorelli.

Norme per la presentazione delle domande di ammissione al passivo DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO

R. Decreto Legge 15 settembre 1923, n. 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 ottobre 1923.

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia:

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di eliminare una grave causa di incertezza e di sospensione nella liquidazione della Banca Italiana di Sconto quale è la precaria e non mai definitiva consistenza della massa passiva; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia Nazionale di concerto con i Ministri delle Finanze e della Giustizia e degli Affari di Culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' autorizzato il Tribunale di Roma, dietro domanda di chi ha la rappresentanza legale della Banca Italiana di Sconto in liquidazione e a condizione che tale domanda sia fatta entro un mese dal presente Decreto, a prefiggere ai Creditori della Banca stessa, con le modalità che ritenga opportune, un termine perentorio, compreso fra due anni dalla sentenza di moratoria, entro cui debba essere presentata la domanda di ammissione al passivo, sotto pena di decadenza.

Art. 2. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 15 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE

Mussolini, Corbino, De Stefani, Oviglio.

Visto: Il Guardasigilli *Oviglio.*

Il R. Tribunale Civile e Penale di Roma — Seconda Sez. Civile — visto l'art. 1 del Decreto Legge 15 settembre 1923, n. 2020 e sentita la relazione del Giudice Delegato.

Ordina: ai Creditori della Banca Italiana di Sconto in liquidazione di presentare la domanda di ammissione al passivo per i rispettivi crediti, sempre quando non lo abbiano fatto in precedenza nemmeno in via giudiziale, entro il termine perentorio del 29 (veninove) dicembre 1923, incluso, sotto pena della decadenza stabilita nell'art. 1 del citato Decreto Legge.

Le domande potranno presentarsi alla Direzione Centrale della Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della Banca Italiana di Sconto, o ad una qualsiasi delle Sedi o Filiali di essa in Italia o all'Estero e tanto in iscritto che verbalmente, nel qual caso saranno ridotte in iscritto a cura dei Funzionari della Banca, che rilasceranno per tutte analoga ricevuta.

Le domande potranno anche essere inviate a mezzo della posta mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, purchè siano presentate agli Uffici Postali entro il termine suddetto del 29 dicembre prossimo venturo.

Roma, 19 ottobre 1923.

Il Presidente: A. MADONNA

B. Scipione, Cancelliere.

Visto: il Giudice Delegato *Miraulo.*

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE - Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Composizione meccanica con LINOTYPE
Materiale americano modernissimo
Qualunque lavoro librario e commerciale
Assumesi l'edizione di opere letterarie, scientifiche e d'attualità
GERMANO CERIANI - GALLARATE - Via Postporta, 13 - Telef. 172

Dal Circondario

Ricordiamo ai corrispondenti ed ai lettori che qualsiasi avvenimento della nostra plaga interessa il giornale.

L'UNIONE pubblicherà sempre volontieri, nei suoi numeri del mercoledì e del sabato, i resoconti di feste, riunioni, assemblee, inaugurazioni, commemorazioni, nonchè qualsiasi articolo di cronaca o di critica, purchè succinti ed obbiettivi, e purchè inviati alla Redazione entro il lunedì o il giovedì.

SESTO CALENDE

Inaugurazione del Monumento ai Caduti

Il giorno 9 dicembre corr., alle 14.30, Sesto Calende inaugurerà il Monumento ai propri figli Caduti per la Patria.

Ecco il programma della cerimonia inaugurale.

Ore 10 - Ufficio funebre nella Chiesa Maggiore — Ore 13 - Riunione in Municipio — Ore 13.50 - Ricevimento delle Autorità alla stazione — Ore 14.30 - Benedizione e cerimonia inaugurale, con discorso dell'on. avv. Dino Alfieri.

Presteranno servizio la Musica Presidiaria Militare di Milano e il Corpo Filarmonico di Cardano al Campo.

ATTI DEL PARTITO

Un saluto

Chiamato a Torino da importanti incarichi di ben maggiore fiducia, il collega Anton Dante Coda lascia la direzione della *Tribuna Biellese*, e gli succede l'avv. Angelo Scotti.

Salutare il giovanissimo attivo Segretario Politico della Sezione Liberale di Biella non è per noi, oggi, atto di consuetudinaria cordialità, ma un fraterno dovere. A. D. Coda, dopo quattro anni, lascia un valido giornale ed una magnifica organizzazione, che furono in gran parte creature sue, alimentate da una fede che non si affievolì mai, neppure nelle ore più grigie e dolorose. In lui si sintetizza la bella lotta combattuta dai liberali biellesi nel nome degli ideali più alti di libertà e di patria.

L'organizzazione liberale sorta nel biellese dopo le disastrose elezioni politiche del 1919, rappresentò subito in quel torbido vampare di bandiere rosse, un sicuro e sano presidio di puro patriottismo. Intorno ad essa vennero a raccogliersi gli elementi migliori — quelli di sicura fede — quelli che veramente amavano la Patria — passando anche al disopra di sfumature e di personalismi perchè comprendevano come allora fosse necessaria l'idea del fronte unico contro la marcia incalzante.

Sorta dunque questa organizzazione liberale si sentì subito la necessità di trovare chi potesse dare ad essa il suo tempo ed il suo entusiasmo. E l'uomo fu trovato nell'allora appena ventenne Segretario Politico che accettò di dare all'idea nostra le energie dei suoi anni migliori. E le allora vicine lotte dissero subito quanto buona fosse stata la scelta. A vent'anni Dante Coda si rivelò un perfetto condottiero di battaglie politiche.

Giova ricordare.

Risale al marzo 1920 l'organizzazione giovanile liberale, ed è del 18 aprile dello stesso anno la prima conferenza di Aldo Rossini, magnifico grido di ribellione contro l'ignavia del Governo e delle classi dirigenti d'allora; è del 16 ottobre ancora dello stesso anno quel comizio di Piazza Fiume, in cui l'on. Gray — che era circondato da liberali, ed esclusivamente da liberali — non potè, malgrado la sua stessa arte oratoria, tener testa alla ragazzaglia mocciosa scaraventata in piazza dall'on. Quaglino! E l'on. Gray stesso deve ricordare, oggi, tutto il lavoro di Dante Coda, tutta la sua passione di quei giorni, per la sua elezione a deputato! E fu vittoria liberale, soltanto liberale, quella per cui l'on. Ezio Maria Gray, ora passato al Fascismo, riuscì allora deputato.

L'anima di ogni manifestazione era Dante Coda, e le due battaglie, l'amministrativa del '20 e la politica del '21, lo trovarono sempre, anche a tardissima ora di notte, al suo posto di combattimento.

Poi vennero le ore gaudiose: Biella, Pollone, Candelo, Netro, Vallemosso, Cerione, Trivero, Donato, Graglia, Brusnengo ed altri 50 paesi videro e salutarono le belle falangi liberali raccogliersi intorno ai nuovi vessilli tricolori, accolte sempre con grande amore dalle laboriose popolazioni biellesi.

Ma anche non mancarono più tardi i giorni amari del disconoscimento di quello che si era fatto: non mancarono gli strali dei nuovissimi eroi cui non parve vero di cantare « Italia » più forte perchè più a lungo avevan tacinto prima! Ma, anche in queste ore, Dante Coda, con senno e con equilibrio assai maggiore di ciò che la stessa età giovanissima potesse far pretendere, rimase sereno ad affrontare la ingiusta campagna, trovando nella coscienza della nobile fatica compiuta in quattro anni, la sufficente soddisfazione per elevarsi dignitosamente sugli avversari.

Ci associamo quindi al saluto caloroso ed affettuoso che i liberali biellesi hanno tributato al giovane collega, elogiandone, con entusiastico plauso, il lavoro alacre e fecondo, la fede sincera, il fervido patriottismo. E salutiamo nell'avv. Angelo Scotti il continuatore della magnifica opera compiuta da A. D. Coda, colui che deve proseguire e completare l'opera così bene iniziata, per le maggiori fortune avvenire del nostro Partito.

Leggendo ed annotando

Bruno Barilli

Leggo nei giornali che Bruno Barilli, il critico musicale del *Corriere Italiano*, ha vinto il Concorso di Stato per *Emiral*, la sua opera in un atto di soggetto albanese. *Emiral* verrà quindi prossimamente rappresentata al *Costanzi*.

Barilli?!... *Emiral?!...* Il pulcino di un ricordo rompe il guscio della memoria piano piano: alcuni anni or sono, a Roma, in una cameretta così angusta che, per suonare il pianoforte, quello spilungone spettinatissimo di Bruno doveva starsene seduto sul letticciuolo, mentre io e Gigi Chiarelli, festoso del recente trionfo della sua *Maschera e il volto*, sorbivamo il delizioso caffè turco che l'anfitrione ci aveva innanzi preparato, il giovane musicista ci accennava sulla tastiera alcune delle più originali pagine del mirabile spartito. Rammento una frase: *La notte è buiaaa....*

Son passati molti anni, da allora, e in questo tempo mi ero spesso domandato che fosse mai accaduto, se non di Barilli scrittore, almeno di Barilli musicista, e dell'opera in cui fin da quel tempo egli aveva tanta fede e tanta speranza.

Oggi, il mistero è chiarito: Barilli, a quarantatrè anni, entra nel novero dei giovani musicisti, col riconoscimento... statale del suo nobilissimo ingegno.

Barilli non è uomo che ami i complimenti: basta vederlo con quell'arruffio di capelli rossigni, quella caricatura di cravatta, quel suo rude testone cavallino sopra un corpo allampanato ed angoloso.

Dice Savinio:

« Travagliatissima è stata la vita dell'amico mio, di Bruno Barilli. Uomo che ha conosciuto tutti i dolori, artista che si è bruciato a tutte le fiamme: mai la pace, mai la tranquillità, mai una ricompensa!

« Ora, improvvisamente, il destino si è deciso a mostrargli l'altra sua faccia: quella chiara, quella di conforto e di consolazione ».

Benissimo. Son certo che siamo in molti a gioire del successo di Bruno. Persino Gigi Chiarelli avrà smesso, alla notizia, quel suo broncio di bambinone cui la nutrice neghi la turgida poppa.

Povero Bonomi!

Si era parlato di un « blocco delle forze democratiche » avverse al Fascismo e capitanate dall'ex eccellenza Bonomi, ma pare che il partitone sia già tramontato prima di nascere. Bonomi avrebbe, almeno per ora, rinunziato alla propria iniziativa. E dire che, secondo quanto scrisse un suo collega « democratico », l'onorevole Buonocore, Bonomi aveva molte *chances*.

Udite: le sue « spiccate qualità di uomo di Governo, l'antica amicizia con i maggiorenti milanesi del Partito socialista e la perenne riconoscenza di don Sturzo, di cui soddisfece tutte le voglie, lo rendono degno della lusinghiera designazione.

« Si minaccia, in sostanza, la costituzione di un nuovo Partito democratico-social-riformatore il quale, partendo da Amburgo, sede di una connesima internazionale, vada a finire a... Caltagirone ».

L'on. Buonocore soggiungeva:

« E' la volta del tentativo di resurrezione Bonomi, il quale ha dimenticato Vallona e Rapallo, gli scioperi e gli eccidi interni e la morte della Banca Italiana di Sconto, per la quale ultima avrà precipuamente la riconoscenza eterna di quel povero e dimenticato Mezzogiorno che perdette tutti i sudati risparmi ».

Povero Bonomi: con tante corde al suo arco, doversene tornare inerme e melanconioso ai funerei rimpianti di un passato che non tornerà mai più...

bi.

Diffondete l'UNIONE

Le tasse di bollo
sugli atti amministrativi e giudiziari

Documenti Stato Civile:

Le copie estratti dei regitari dello Stato Civile vanno soggetti alla tassa di bollo di L. 4 per ogni foglio, esclusa ogni addizionale.

Licenze dell'Autorità di Pubblica Sicurezza:

La tassa di bollo sulle licenze dell'Autorità di Pubblica Sicurezza è portata a L. 3, esclusa ogni addizionale.

Bollo sugli atti giudiziari:

Notevolissimi aumenti sono stati apportati alle tasse di bollo sugli atti giudiziari, tanto in materia civile che penale. Per questi ultimi atti è estesa la tassa di bollo anche alle querele per reati di azione privata e di costituzione di parte civile.

L. 0,50, davanti al Conciliatore, se la causa non supera L. 50; L. 2, idem, idem L. 50 e non L. 200; L. 3, idem idem Lire 200; L. 4, avanti i Pretori; L. 6 avanti i Tribunali e le Corti d'Appello; L. 10, avanti le Corti di Cassazione.

Bollo sui biglietti degli spettacoli:

Diritti erariali sui cinematografi ed altri pubblici spettacoli.

A datare dal 1. novembre le tasse di bollo sui biglietti ordinari saranno le seguenti:

Quando il prezzo, compresa la tassa, non supera cent. 15, L. 0,03; da 15 a 50, Lire 0,05; da 50 a 70, L. 0,10; da 70 a lire 1, 0,30; da L. 1 a 2, L. 0,60; da 2 a 3, L. 1,05; da 3 a 4, L. 1,40; da 4 a 5 L. 2; da 5 a 7, L. 3; da 7 a 10, L. 4,90; da 10 a 20, Lire 9,60; oltre L. 20, L. 13.

Agli impresari di spettacoli cinematografici può essere consentito di effettuare il pagamento della tassa in abbonamento.

I suddetti prezzi dei biglietti sono aumentati, nella Provincia di Milano, dell'addizionale a favore dell'Ente Autonomo del Teatro della Scala.

Abbonamenti per le note e conti dei caffè, bar, e osterie.

A datare dal 1. gennaio 1924, le tasse di bollo relative alle note e conti d'importo non inferiore a una lira per consumazioni fatte nei caffè, bar, birrerie, latterie, osterie, circoli e club, verranno riscosse in somma fissa annuale a mezzo di convenzioni obbligatorie, in base al consumo medio effettivo dei conti negli anni precedenti ed agli altri elementi di valutazione che verranno raccolti dall'autorità competente.

Non sarà consentito alcun rimborso di tassa per i foglietti bollati che al 31 dicembre 1923 si trovassero ancora presso i detti esercizi.

Il lavoro notturno
delle donne e dei giovani operai

Il Prefetto della Provincia di Milano, visto l'art. 2 del R. Decreto 14 marzo 1923, n. 748, concernente il divieto del lavoro notturno delle donne e dei giovani operai, con cui si stabilisce che il divieto resta sospeso solo nel caso di forza maggiore senza che occorra più darne in precedenza la concessione con alcun provvedimento speciale; ritenuta la necessità di impedire eventuali abusi e di adottare, a tal fine, opportune disposizioni sia per la constatazione della sentenza degli estremi costitutivi del caso di forza maggiore, sia per controllare ed imporre ove occorre, che tanto il numero delle donne e dei giovani operai di età inferiore ai 18 anni compiuti adibiti al lavoro notturno, quanto la durata ed i limiti del lavoro stesso non esuberino dallo stretto necessario; sentito il Capo dell'Ispettorato dell'Industria e Lavoro del Circondario di Milano; decreta: ai proprietari ed ai direttori di opifici industriali o di laboratori che ritengono di avvalersi della facoltà di derogare al divieto di lavoro notturno per le donne in qualsiasi età o per gli operai maschi di età inferiore ai 18 anni compiuti, nei casi di forza maggiore è fatto obbligo di darne immediato avviso a questa Prefettura con apposita denunzia in cui dovranno essere specificati in modo chiaro e preciso:

1.) le ragioni per cui la Ditta ritiene che ricorrono gli estremi del caso di forza maggiore;

A tal riguardo è da ritenere presente che, in base alle contenute disposizioni, caso di forza maggiore è ritenuto quello che determini in una azienda una interruzione di esercizio imprevedibile in caso si tratti di lavoro notturno delle donne ovvero imprevedibile o inevitabile (quel caso che trattasi di lavoro notturno dei giovani operai di età inferiore ai 18 anni) e che non presenti carattere pericoloso.

2.) la durata del lavoro notturno;

3.) l'orario applicato;

4.) i reparti nei quali il lavoro notturno verrà eseguito;

5.) i numeri delle donne (distintamente per fanciulle minorenni ed adulte) e degli operai di età inferiore ai 18 anni che verranno adibiti a lavoro notturno.

Detta denuncia dovrà essere spedita in piego raccomandato in modo che la ditta possa, ad analoga richiesta, essere in grado di comprovare il fatto invio.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

I Sindaci e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Prima Fabbrica Varesina
per la confezione delle Bandiere, Gagliardetti, Fiamme
Bandiere lana con stemma ricamato
non da confondersi con quello stampato da
STUCCHI ENRICO
TAPPEZZIERE IN STOFFA
VARESE – Via Vittorio Veneto N. 7

COMUNICATO

Per acquisti PIANOFORTI ed AUTOPIANI, chiedere Preventivo e Catalogo alla Ditta

G. RICCARDI - Varese
Corso Roma, 21

la quale ha la rappresentanza delle migliori marche Estere e Nazionali:

J. BLUTHNER - E. KAPS - E. KRAUSS - PHILIPPS - ANELLI.

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

LA
Tipografia Moderna
GALLARATE
eseguisce LAVORI CORRENTI e di LUSSO in TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA e RILIEVOGRAFIA, in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi modici; nonchè OPUSCOLI, - RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente.
Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in
GALLARATE
VIA POSTPORTA, N. 13 — TELEFONO 172

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

GOMME PIENE
MoTeM
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)